

## *I testi del Convivio*

### **“CHI È MIA MADRE, E CHI SONO I MIEI FRATELLI?”**

Questo episodio è narrato in tutti e tre i vangeli sinottici, ma è Marco che chiarisce meglio la situazione.

Gesù predica, circondato da una tale quantità di gente, che sua madre e i suoi fratelli, giunti sul luogo, non possono arrivare a lui. Perciò mandano a chiamarlo.

“Ecco tua madre e i tuoi fratelli che ti cercano”, dicono al Cristo quelli che gli siedono più vicino.

Ma egli chiede: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?” E, volgendo lo sguardo alla moltitudine degli uditori, si risponde: “Ecco mia madre e i miei fratelli. Chiunque fa la volontà di Dio è mio fratello, sorella e madre”.

La replica appare, invero, alquanto brusca. Ricorda il “Che c’è tra me e te, o donna?” di Gesù alla madre, quando alle nozze di Cana lei gli fa notare che gli invitati hanno finito il vino (Gv. 2, 4).

Che Gesù rispondesse in maniera un po’ spazientita lo si può meglio capire leggendo, appunto in Marco (3, 21) e non altrove, che “i suoi, avendo appreso [dov’egli si trovava], erano partiti per impadronirsi di lui perché dicevano: ‘È fuori di sé’”

In quel momento Gesù pare dissociarsi dai familiari, per affermare che la sua vera famiglia sono i suoi buoni discepoli e credenti. È, però, significativa la maniera in cui la frase, in tutta spontaneità, gli viene detta: guardando il gruppo di quelli che gli siedono intorno in ascolto, esclama: “Ecco mia madre e i miei fratelli”.

Sono i discepoli attenti al suo insegnamento, sono la Chiesa nascente. E Gesù li chiama “fratelli”.

Il Figlio di Dio non sarà, poi, definito dall’apostolo Paolo “il primogenito di una moltitudine di fratelli”? (Rom. 8, 29).

Ma Gesù, volgendo lo sguardo ai discepoli, primo nucleo della Chiesa, esclama anche “Ecco mia madre”.

Non sarà, poi, la Chiesa identificata con Maria, la madre di Gesù?

Non avrà, forse, in Maria il suo simbolo, il suo cuore immacolato, la matrice del suo esistere terreno?

Non sarà la Chiesa chiamata ad essere madre del Dio incarnato?

Non è ciascun cristiano chiamato, anche proprio come singolo, a consentire alla presenza del Cristo di nascere nella propria intima vita, e in questo senso a generare in sé questa presenza cristica, ad esserle madre?

Nell’episodio in esame, Maria cerca affannosamente il figlio credendolo “fuori di sé”, uscito di senno. Per quanto “conservasse in cuor suo” le prime esperienze della gestazione di Gesù, della sua infanzia, del suo ritrovamento nel tempio a colloquio con i dottori (Lc. 2, 51), Maria “non aveva compreso” quel che Gesù, ritrovato nel tempio, aveva detto ai genitori circa la missione affidatagli dal Padre celeste (Lc. 2, 50).

Ella ha bisogno di una presa di coscienza più approfondita. Solo una volta che l’abbia conseguita in atto, Maria si renderà ben conto di quanto l’esser madre di Gesù voglia dire in tutta la sua portata, in tutte le sue implicazioni. Entrerà, così, pienamente nel ruolo che la Chiesa le attribuisce: nel suo essere immagine della Chiesa, nel suo identificarsi con la Chiesa stessa.